

Storia del malgoverno dc nella capitale:

11) da Petrucci a Darida

Declino e caduta del predominio scudocrociato

Il 20 gennaio del '68 l'ex sindaco viene arrestato per lo scandalo dell'ONMI - Pesante giudizio della magistratura sui metodi di governo dei dc - Falcoso avvio del decentramento - La degradazione del centro storico - Consumazione del centrosinistra

La sera di sabato 20 gennaio 1968 quattro ufficiali dei carabinieri bussarono alla porta di un appartamento del quartiere Prati, via Sculo Regolo 12, ed arrestarono l'ex sindaco di Roma Amelio Petrucci, democristiano, allora assessore al Bilancio, che da tempo aveva annunciato la sua candidatura per le elezioni politiche. I carabinieri e equivarono in mandato dell'autorità giudiziaria che accusava Petrucci di peculato continuato ed aggravato e interesse privato in affari pubblici.

I sindaci degli ultimi trent'anni

Questo è l'elenco dei sindaci che negli ultimi trent'anni hanno guidato la giunta capitolina. Eccezion fatta per il primo, Filippo Doria Pamphili, che entrò in carica subito dopo la liberazione, gli altri sono tutti democristiani.

- **Filippo Doria Pamphili** - dalla liberazione al novembre del 1946 (giunta di coalizione antifascista).
- **Salvatore Rebecchini** - dal novembre del 1946 al maggio del 1952 (giunta di centro destra).
- **Salvatore Rebecchini** - dal maggio del 1952 al maggio del 1956 (giunta di centro destra).
- **Umberto Tupini** - dal maggio del 1956 al giugno del 1962 (giunta di centro destra con appoggi determinanti del Psi).
- **Urbano Ciocchetti** - dal giugno del 1962 al giugno del 1968 (giunta di centro destra con appoggi determinanti del Psi).
- **Giulio Della Porta** - dal luglio del 1968 al marzo del 1969 (giunta di centro sinistra con appoggi determinanti del Psi).
- **Amelio Petrucci** - dal marzo del 1969 al novembre del 1971 (giunta di centro sinistra con appoggi determinanti del Psi).
- **Attilio Tabacchi** - assessore dal novembre del 1971 al dicembre del 1971 (giunta di centro sinistra).
- **Clelio Darida** - dal dicembre del 1971 al luglio del 1969 (giunta di centro sinistra con appoggi determinanti del Psi).
- **Clelio Darida** - dal luglio del 1969 fino ad oggi (giunta di centro sinistra e monocolore di minoranza).

nel frattempo ottenuto la libertà provvisoria. Al suo si sostituì il sindaco socialista marchio Battisti, passato al gruppo dc, mentre il ministro De Totto si astenne. Il plebiscito realizzato sul plebiscito al giudizio del compagno Ugo Vetere «una sfida alla coscienza democratica di Roma». Leo Camillo spiegò il suo voto con la preferenza per il centro dc. «L'arresto e perseguitazione (in partenza) con tanta severità? Questo è il test per il sindaco che farebbe essere spiegato spostando il discorso verso altri ambienti». Mello stesso periodo, commentando la sentenza, si pronunciò il quotidiano di sinistra legato all'ex sindaco approfondì il tema scrivendo che la «escalation» politica petrucciana era stata inopinatamente interrotta dal compagno Ugo Vetere «una sfida alla coscienza democratica di Roma». Leo Camillo spiegò il suo voto con la preferenza per il centro dc. «L'arresto e perseguitazione (in partenza) con tanta severità? Questo è il test per il sindaco che farebbe essere spiegato spostando il discorso verso altri ambienti». Mello stesso periodo, commentando la sentenza, si pronunciò il quotidiano di sinistra legato all'ex sindaco approfondì il tema scrivendo che la «escalation» politica petrucciana era stata inopinatamente interrotta dal compagno Ugo Vetere «una sfida alla coscienza democratica di Roma». Leo Camillo spiegò il suo voto con la preferenza per il centro dc.

e costante tensione con i socialisti. Il problema dell'assistenza, e dei centri di ricreazione, assieme a quello del decentramento, provocarono contrasti molto forti all'interno della giunta.

Le prime deliberazioni sul decentramento, prevedevano la nomina del 21 consiglieri circoscrizionali da parte del Consiglio comunale. Vi erano stati numerosi rinvii. L'ultima data era stata fissata per il 21 marzo 1969. Ma anche questo impegno non fu mantenuto. Si dovette attendere il settembre. I delegati circoscrizionali furono nominati. Ma con un meccanismo che consentiva ai partiti di centro sinistra avere più seggi. Un decentramento con una «semistruttura», anche se era un passo avanti. Dalla elezione del consigliere all'insediamento reale della giunta passò comunque molto tempo.

Abbiamo già indicato, in questo e nei precedenti articoli, i punti principali sui quali si può misurare il fallimento del centro sinistra. Accanto a quello della degradazione del centro storico. Nei dieci anni successivi all'adozione del piano regolatore la popolazione del centro è stata più che dimezzata, passando da 400 mila abitanti a meno di 200 mila, con punte di spopolamento superiori al 70 per cento nei rioni Ponte, Campitelli, Colonna e Trevi.

Tutto questo ha provocato una alterazione sociale e culturale. Chi se ne è andato è stato sostituito da un altro tipo di residente: multiazionisti e grandi finanziatori. Le operazioni di «stauro» (tanto per usare un eufemismo) avvenute negli anni del centro sinistra hanno fatto via libera alle grandi immobiliari, che, per poche lire, si sono appropriate di un enorme patrimonio.

Recenti dati dicono che fino a pochi anni fa erano in atto nel centro storico ben 84 cantieri di pseudo-restauri. Il Comune ha adottato finora un solo piano paroloso, quello di Tor di Nona.

La prima giunta Darida consumò così, e molto celermente, il proprio fallimento. Si giunse in tal modo alla consultazione del 1971. Il Consiglio comunale scaturì dal voto di domenica 13 giugno 1971, il PSI (1), PSDI (8), PRI (1), DC (24), PLI (3), MSI (17).

La nuova giunta fu monocolore dc di minoranza (sinistra di minoranza). Poi si aprì la fila delle ricomposizioni e delle successive crisi delle compagini del centro sinistra. Fino alla nota consuntiva di oggi.

Gianfranco Berardi
FINE (i precedenti articoli sono stati pubblicati il 14, 16, 18, 20 aprile, 9, 11, 26, 28 maggio, 4 e 13 giugno).

Si prepara, sulla base della proposta comunista, un testo di legge unitario sul drammatico problema



della Regione sul fronte antidroga

Torniamo a parlare di droga. Parliamo per quanto da avvenendo sotto i nostri occhi, e ormai da parecchio tempo, in una città come Roma. La realtà cittadina si è fatta sotto questo aspetto pesante. In molte parti del territorio, decisamente preoccupante. A Roma le tossicomanie hanno avuto una decisione di anni fa. Si trattava allora di un problema di importazione, legato a ristretti gruppi sociali, privilegiati e mobili, e ad abitazioni di lusso. Poi, in una seconda fase, la tossicomania si è andata concentrando nell'afflusso verso Roma di giovani «disadattati» («luppi» ad altri) che hanno fruito per gravitare nella città pur non avendo qui origine e sede stabile. Negli ultimi due anni, inoltre, il fenomeno ha subito un salto di qualità, e si è sviluppato soprattutto tra i giovani sottoproletari delle borgate e delle fasce periferiche cittadine. Con l'avvento di questi nuovi consumatori sono cambiati spesso anche le motivazioni stesse di assunzione di droga. Meno individuali, si può dire, ma più legate alla povertà e all'insufficienza della vita come viene per costrizione vissuta. Molti sono i motivi individuali e spietatamente per immediate. Alla domanda «Perché ti droghi?», rivolta a questi ragazzi da alcuni operatori sanitari di Casa di Maria, è soprattutto la risposta: «perché mi piace». «Perché mi piace» è un valore positivo in controposizione a quello negativo della loro esistenza. E ancora: «drogarmi mi dà lo stesso piacere che scappare»; come dire: lo scappo per poter ottenere subito qualcosa («luppi» ad altri) che hanno fruito per gravitare nella città pur non avendo qui origine e sede stabile.

A colloquio con il compagno Cancrini, che presiede la sottocommissione incaricata della stesura «Il punto qualificante è affermare il diritto alla cura» - Una «banca di dati» a livello laziale per raccogliere tutti gli elementi utili alla sorveglianza del fenomeno - L'assurdo rifiuto delle mutue di dare assistenza agli alcoolisti

Primo intervento della Regione sul fronte antidroga

Pur in mancanza di dati numerici attendibili, gli elementi di preoccupazione sono fortemente preoccupanti: negli ospedali generali si moltiplicano le richieste di ricovero; il centro antidroga del Comune di Roma fissa ormai appuntamenti anche a distanza di due mesi; il centro di igiene mentale non riesce a smaltire le domande che vengono dal territorio.

Diverso invece è stato l'atteggiamento delle altre forze politiche democratiche presenti, che hanno espresso una convergenza di massima sui grandi principi di legge di legge comunista. Ragionevolmente, si ha dunque l'impressione che a breve termine si potrà trovare un accordo per un'iniziativa legislativa a carattere avanzato, volta alla lotta e alla prevenzione delle tossicodipendenze.

Al compagno Luigi Cancrini, psichiatra e consigliere regionale del Pci, è stato chiesto di spiegare il suo atteggiamento e che è il primo firmatario della proposta comunista, chiediamo qual è il punto qualificante, primario, dell'iniziativa. Afferma: «Il punto qualificante è affermare il diritto alla cura» - Una «banca di dati» a livello laziale per raccogliere tutti gli elementi utili alla sorveglianza del fenomeno - L'assurdo rifiuto delle mutue di dare assistenza agli alcoolisti

L'atteggiamento delle forze politiche

Di fronte a questo stato di cose, la Regione Lazio (in prima fila) ha avanzato una legge compiuta si è fatta carico del problema. La scorsa settimana è stata insediata una sottocommissione dell'Interno della commissione Sanità con l'incarico di preparare un testo di legge unitario.

TALENTI VUOLE SMOBILITARE LA FABBRICA E TRASFERIRE I MILIARDI IN SVIZZERA

Recenti dati dicono che fino a pochi anni fa erano in atto nel centro storico ben 84 cantieri di pseudo-restauri. Il Comune ha adottato finora un solo piano paroloso, quello di Tor di Nona.

Prevenzione e reinserimento

Diritto alla cura non significa però mettere su nuovi centri di intervento terapeutico. E' un punto di partenza controverso, sul quale tuttavia già la legge nazionale e ora la proposta regionale, si sono espresse con un consenso unanime. Prevenzione e cura propriamente detta e reinserimento dei tossicodipendenti dovranno dunque attuarsi nei normali servizi sanitari, e non essere affidati alle normali strutture dell'assistenza.

Due motivi, tra gli altri, consigliano questa scelta. Uno, di natura medica, è che la prevenzione e in quello altrettanto fondamentale del reinserimento, la lotta contro le tossicodipendenze deve essere considerata parte di un discorso di ampio respiro sui problemi del disadattamento sociale. L'assistenza deve essere collegata alla tutela della salute mentale della popolazione. L'assistenza deve diventare «derivante» diventa così, in questa situazione, una condizione necessaria per la funzionalità del servizio sanitario.

L'altra considerazione è più strettamente tecnica e deriva dall'esperienza. Questa insegna che il problema di prevenzione e di reinserimento deve essere affrontato, non solo alla cura dei tossicodipendenti, ma anche alla cura dei tossicodipendenti in uscita da cura. In questa prospettiva, il centro antidroga di Roma, che ha fatto di fatto il ruolo di centro di prevenzione e di reinserimento, è un modello che deve essere preso in considerazione.

Lottano per difendere il lavoro e impedire la fuga dei capitali



Gli operai della Talenti manifestano contro il disegno della direzione di mettere in cassa integrazione la metà delle maestranze

Lottano per difendere il lavoro e impedire la fuga dei capitali

I sindacati: la vecchia azienda di costruzioni, che attualmente produce macchine per la nettezza urbana, può tornare a «tirare» il proprietario si è rifugiato all'estero dopo aver ricevuto la comunicazione giudiziaria per il tentato «golpe» Borghese

Talenti, un nome noto nella capitale. Un filo doppio, la lega alle vicende della speculazione e del fascismo. Il creatore delle fortune del centro dc, è stato il frutto di una aspra lotta e delle continue pressioni dei lavoratori e dei comunisti. Ma il tutto andò in fumo con il tentativo di una nuova profonda crisi, che condusse dopo trattative durate vari mesi (frattanto l'urbanizzazione era andata in fumo) alla elezione di una nuova giunta di centro sinistra, guidata dal fanfaniologo Clelio Darida che venne eletto per la prima volta sindaco il 30 luglio del 1969. Assessore delegato (vice sindaco) fu nominato il socialista Alberto Sacchi, mentre al socialdemocratico Pala toccò l'incarico di assessore al patrimonio e l'edilizia privata. Alla signora Mtu, del gruppo doroteo sotto il controllo di un piano essenziale della politica capitolina: l'ufficio speciale del piano regolatore. Entrò in carica il 10 agosto 1969, con un solo voto su 80, di cui uno di probabile provenienza liberale. La nuova compagine e l'accordo sulla base del quale era nata, suscitò una profonda delusione. La crisi della giunta Santini era stata determinata da una confessione di fatto, in evidenza, la propria vocazione antidemocratica: il suo nome comparì nel dossier presentato dall'assessore dc, l'ex federale Andreotti alla Procura di Roma, sull'attività dei gruppi eversivi sospettati di progettare la morte di Andreotti. Il dossier fu poi, e fu, freddamente prosciolto in istruttoria.

Persino un quartiere prende il nome dei Talenti, in «omaggio» alla famiglia che in pochi lustri ha selvaggiamente edificato la fangia di cemento. E' in una lingua di questa zona incuneata lungo via della Bufalotta, nella zona del Nuovo Salaria, che sorge la fabbrica «Talenti». E' un complesso nato per la produzione di materiali da costruzione di attrezzature

Il bilancio di previsione fu approvato il 30 luglio, con il voto di Petrucci che aveva

Comunque, senza Petrucci, le cose in Campidoglio non cambiano. E più volte la magistratura ha emesso i pareri degli amministratori capitolini. La giunta, presieduta dal democristiano Rinaldo Santini, durò fino al 29 luglio del 1969. Il bilancio di previsione del 1968 fu approvato in un clima di tensione e di polemiche. Il fallimento del centro scudocrociato a tutti i livelli era chiaro. Il consigliere monarchico Battisti rassegnò le dimissioni dal PDIUM apprestandosi a fornire il suo voto al centro sinistra (nel quale allora socialisti e socialdemocratici erano uniti) nel Pci. La sua era venuta a mancare, per l'arresto di Petrucci, il quarantunesimo voto determinante. Il colpo di grazia fu l'assenza dell'eventualità di un ricorso alle urne, mentre sulla città dilagava l'abissismo fedelista. L'economia e la politica si avvertivano, i grossi esattori fiscali la facevano da padroni.

Il 6 luglio l'ex assessore Santini affermò che il bilancio presentato dal sindaco era, nella sostanza, un falso, che non era serio affermare che la situazione finanziaria era migliorata e che i rapporti futuri debbano essere definiti e 1300 miliardi. In quella occasione il gruppo comunista, con documenti intervenendo con comunisti, Triaca e Vetere, identificò nel bilancio di previsione la radicalità del fallimento del centro scudocrociato stesso, per il suo fucile illustrati in una cartolina stampata i dati della «crisi» scudocrociata ed il suo bilancio di previsione fu approvato il 30 luglio, con il voto di Petrucci che aveva

«C'è da dire che questo è un punto di partenza controverso, sul quale tuttavia già la legge nazionale e ora la proposta regionale, si sono espresse con un consenso unanime. Prevenzione e cura propriamente detta e reinserimento dei tossicodipendenti dovranno dunque attuarsi nei normali servizi sanitari, e non essere affidati alle normali strutture dell'assistenza.

Due motivi, tra gli altri, consigliano questa scelta. Uno, di natura medica, è che la prevenzione e in quello altrettanto fondamentale del reinserimento, la lotta contro le tossicodipendenze deve essere considerata parte di un discorso di ampio respiro sui problemi del disadattamento sociale. L'assistenza deve essere collegata alla tutela della salute mentale della popolazione. L'assistenza deve diventare «derivante» diventa così, in questa situazione, una condizione necessaria per la funzionalità del servizio sanitario.

L'altra considerazione è più strettamente tecnica e deriva dall'esperienza. Questa insegna che il problema di prevenzione e di reinserimento deve essere affrontato, non solo alla cura dei tossicodipendenti, ma anche alla cura dei tossicodipendenti in uscita da cura. In questa prospettiva, il centro antidroga di Roma, che ha fatto di fatto il ruolo di centro di prevenzione e di reinserimento, è un modello che deve essere preso in considerazione.